



[OMICIDIO RACITI]

Bocciato il ricorso, Speciale resta in cella

La I sezione penale della Cassazione ha bocciato il ricorso presentato da Antonio Speciale, il giovane divenuto maggiorenne da pochi giorni, in carcere per l'omicidio dell'ispettore Filippo Raciti. La Suprema Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla difesa contro l'ordinanza del Tribunale dei Minori di Catania del 19 marzo.

[GRAVINA IN PUGLIA]

Uccise la fidanzata, condannato a 21 anni



La Corte d'assise di Bari ha condannato a 21 anni di reclusione Giovanni Pupillo per l'omicidio della ex fidanzata Maria Pia Labianca, il 24 febbraio 1999 a Gravina in Puglia, in provincia di Bari. La giovane, che aveva 20 anni e studiava all'università di Padova.

[IL WELBY SARDO]

I pm stoppano l'eutanasia per Nuvoli

Martedì alle 23 l'ex arbitro di Alghero affetto da sei anni dalla Sclerosi laterale amiotrofica, Giovanni Nuvoli, stava per mettere fine alla sua vita. Solo un intervento del procuratore di Sassari, Paolo Piras, e dei carabinieri della compagnia di Alghero, hanno impedito che accadesse. La annunciano i radicali Marco Pannella e Marco Cappato.

La tragedia del 2002

Nessuno paga per la morte dei 27 bimbi di San Giuliano

Assolti dall'accusa di omicidio colposo tutti i sei incriminati per il crollo della scuola. La rabbia dei parenti delle vittime: i nostri figli uccisi due volte

*** LUCIA ESPOSITO
LARINO

Tutti assolti perché il fatto non sussiste. Nessun responsabile, nessun colpevole per il crollo della scuola elementare "Francesco Jovine" di San Giuliano di Puglia. Il 31 ottobre 2002, ventisette bambini e la loro maestra sono morti sotto le macerie. Li ha uccisi la scossa del nono grado della scala Mercalli, non gli errori di chi aveva progettato e costruito la sopra elevazione della scuola. Ieri nell'aula del Tribunale di Larino c'erano le mamme e i papà. Ognuno con la foto del proprio bimbo che pendeva da una collana. Tutti hanno aspettato la sentenza in silenzio.

Appena il giudice Laura D'Arcangelo ha letto: "Tutti assolti perché il fatto non sussiste", loro hanno urlato: «Ce li avete uccisi due volte. Vergognatevi, vergognatevi». Antonio Morelli è il presidente del Comitato delle vittime di San Giuliano di Puglia. Parla a nome delle ventisette famiglie, si sforza di soffocare la rabbia e dice: «E' stata legalizzata l'illegalità. Con questa sentenza nessuno potrà più scandalizzarsi se si costruisce in difformità dalle leggi. Questo è il rispetto che hanno per ventisette bimbi morti a scuola. Porci e corrotti. In Italia regna l'ingiustizia».

Gli imputati erano accusati di omicidio colposo plurimo, di lesioni colpose plurime e disastro colposo. Il pubblico ministero Nicola Magrone aveva chiesto condanne fra i cinque e i dieci anni di reclusione per l'ex sindaco del paese Antonio Borrelli (nel crollo della scuola ha perso una figlia), il progettista della sopra elevazione della "Jovine", l'inge-



gnere Giuseppe La Serra, il geometra del Comune Mario Marinaro e i costruttori Giovanni Martino, Carmine Abiuso e Giuseppe Uliano. «Sono molto triste perché sono convinto che questi bambini li hanno uccisi le persone ma in Italia continua una lunghissima storia in cui tutto quello che accade è dovuto alla natura e gli uomini sono tutti santi», ha commentato il pm appena ha saputo della sentenza.

Nella sua requisitoria Magrone aveva spiegato che «la morte dei bambini sotto le macerie è stata causata dalle cattive condizioni in cui si trovava la scuola

già prima del sisma, dato che ci sarebbero state numerose violazioni di norme nella sua costruzione». Per lui la scuola è crollata perché aveva una «gracilità strutturale», i muri sarebbero stati eretti violando le leggi e già prima del sisma quella scuola «era al limite del collasso». Il pm fece notare che il terremoto colpì tutta la zona, eppure nessuna casa crollò: solo la Jovine si sbriciolò non per il sisma ma per i difetti di costruzione.

La difesa aveva chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati, ieri il giudice di primo grado le ha dato ragione. «La scuola

aveva resistito alle scosse della notte precedente. Ebbene per quel terremoto la scuola non è caduta, non ha avuto lesioni. Non aveva crepe, non aveva sofferenze per cui abbiamo la certezza che è stato il terremoto avvenuto in mattinata a farla cadere», spiega l'avvocato Agostino De Carochè.

«Agiremo di conseguenza», aggiunge il presidente del Comitato. Pensa all'appello. Il pubblico ministero dice: «Non so cosa farò perché l'appello è un altro calvario. Non so se è giusto portare questa gente a un altro calvario perché poi con un tratto di penna si chiude tutto».

IL GIORNO DEI FUNERALI

Alcuni dei soccorritori ed esponenti delle forze dell'ordine trasportano i 27 feretri dei bambini rimasti uccisi nel crollo della scuola elementare "Francesco Jovine", a San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso. La tragedia risale al 31 ottobre 2002, quando la struttura dell'edificio cedette a causa di una scossa di terremoto. Tra le vittime anche una insegnante, un'anziana e una passante AP

BOLZANO

Bimbo muore precipitando dalla teleferica

Un gioco che in un attimo si trasforma in tragedia. E' successo ieri a Silandro, in val Venosta (Bolzano): il piccolo Benjamin, cinque anni, ultimo di quattro fratelli, è morto precipitando con un carrello di una teleferica per il trasporto di materiali agricoli posto sulle montagne a 1.700 metri di quota.

Il bambino si trovava lì con i genitori proprietari di «Kopfanegg», un'azienda agricola del luogo, per il solito rifornimento di materiale, e si è messo a giocare col carrello. Il padre e la madre, forse distratti dalle loro faccende, non si sono resi conto che il mezzo, con a bordo il figlioletto aveva cominciato a scendere giù a valle, prima lentamente e poi sempre più velocemente arrestando la sua folle corsa contro un pilone di cemento. Benjamin sarebbe morto all'istante per il violentissimo impatto con il muro ed i genitori, al loro arrivo, non hanno potuto fare altro che accertarsi della disgrazia.

Un "tragica fatalità", la definiscono i carabinieri che avrebbero imputato tra le cause dell'incidente un malfunzionamento del freno di bloccaggio delle ruote. La funivia, di fatto, è uno dei mezzi di trasporto più utilizzati in Alto Adige, dove non è sempre facile raggiungere le alte zone di montagna.

ANTO OPI

Incidenti in corsia

Malasanità, sei volte su dieci arriva il risarcimento

*** MATTEO MION

Le cause di risarcimento danni da malasanità si vincono eccome! Dobbiamo sfatare una volta per tutte questa voce prepotente diffusa da alcune associazioni di medici al fine di incutere timore e soggezione nelle persone che siano rimaste vittime di errori medici.

Adattatura una di queste organizzazioni dedica sul proprio sito internet uno spazio apposito ove si indica la falsità delle cifre che molto spesso vengono indicate dai media, nonché la denuncia querela proposta nei confronti dei responsabili di tali pubblicazioni. Insomma vogliono intimidirci, ma non ci riusciranno e vi dico il perché! Anni e anni di sindacalizzazione, spartizione di cattedre e primariati, di baronie semifeudali, di mercimonio delle borse di studio ha portato la sanità italiana vicina al collasso: da un lato, i migliori fuggono all'estero, dall'altro lato i mediocri continuano a borseggiare le casse dello Stato che in realtà sono le nostre tasche. Lo stretto legame tra università e ospedali favori-

scie una commistione molto pericolosa che tentiamo per quanto possibile di semplificarvi: nell'assegnazione dei posti Tizio manda avanti il figlio di Caio che a sua volta provvederà a tenere un occhio per il nipote di Tizio che una volta infilato nella torta della sanità italiana non potrà non considerare che Caio tiene tanti amici con rappresentanze farmaceutiche e sanitarie di non poco interesse. In altre parole un'infinita catena di Sant'Antonio, una squallida magna magna all'italiana che non finisce qui. Infatti, la sanità come la giustizia viene usata politicamente: non teniamocelo nascosto!

Vi faccio un altro esempio edificante: se Tizio muore perché salta una valvola cardiaca innestata dal medico politically correct viene messo sotto terra in fretta e furia senza neanche un'autopsia, se invece crepa perché la valvola l'ha innestata un cardiocirurgo non schierato "adeguatamente" apriti cielo processo penale, mediatico, fango e sterco a volontà: che poi fosse uno dei migliori cardiocirurghi d'Europa non interessa a nessuno. In Italia la bravura e la professionalità sono un optional, non

sono richieste per conseguire ruoli dirigenziali, l'importante è essere furbetti, sapere ben ammiccare, darsi la pacca sulla spalla con la persona giusta e ovviamente professare di essere di sinistra ed essere sempre al servizio del povero, del lavoratore e nel nostro caso del malato. Agli altri già bastonate: non rompeteci le palle con la meritocrazia, qui comandano noi e guai a chi non gli va, Sismi compreso. Capito cinquant'anni di tante nequitosi ammiccamenti hanno intasato le nostre università e i nostri ospedali dei più cervelli più stolti con conseguenze drammatiche anche e soprattutto per la salute delle persone.

Attualmente, nel 2007, a Roma all'European Hospital si muore ancora per infezione di un by pass coronarico (in proposito, hai fatto bene Silvio ad andartene in America) perché l'eccellente equipe medica si è, diciamo così, dimenticata di somministrare farmaci antibiotici al povero A. L. Dopo di che il nosocomio e la sua compagnia assicurativa! Axa assicurazioni non pagano neppure i danni ai disgraziati parenti nonostante il Prof. Di Natale ordinario

di medicina legale della Sapienza di Roma scriva che "risulta censurabile il comportamento dei sanitari per la mancata esecuzione della profilassi antibiotica raccomandata dalle Linee Guida internazionali (raccomandazione di I classe con livello di evidenza A per la cui adozione sussiste il massimo accordo)".

Insomma il merito e la preparazione finiscono sotto i tacchi e dopo per intimorirci, ce la smenano che molte denunce sono infondate e molto chaste vengono perse. Balle! E la conferma non viene dalle cifre sulla malasanità (nonostante su 1.111 azioni giudiziarie iniziate, 642 siano concluse con colpa) che possono essere differenti a seconda di chi le difonde, ma da un unico incontestabile dato: la fuga degli assicuratori dall'acquisizione del rischio delle aziende ospedaliere italiane. Molte gare d'appalto del servizio assicurativo vanno deserte, vengono applicate delle franchigie altissime e ormai più del 50% è in mano ad assicuratori stranieri che si prendono la patata bollente in corpo solo ed esclusivamente perché meno conoscono l'agghiacciante situazione degli ospedali del Belpaese.

Il problema è un altro chi è tenuto non paga! Napolitano una parola anche per i parenti di queste vittime che non sono "bianche", non sono indennizzate dall'Inail, ma vengono spesso assassinate per mano dello Stato e poi dimenticate e abbandonate.